

## 25 giugno 1991 = La Slovenia e la Croazia dichiarano l'indipendenza dalla Jugoslavia

Al termine della Prima Guerra mondiale, 6 Stati (Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia, Erzegovina e Voivodina), che facevano parte dell'impero austro-ungarico, dichiararono l'indipendenza da Vienna. Dopo varie vicissitudini, nel **1928**, il Re Alessandro I di Serbia, dichiarò tutto il territorio Regno di Jugoslavia ("Terra degli Slavi del Sud") cui si unì anche il Montenegro.

Il 29 novembre **1945** la monarchia venne definitivamente abolita e nacque la Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia, nome che mantenne fino al **1963** quando venne denominata Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia che fu retta da Josip Broz Tito fino alla sua morte nel **1980**.

Da questa data cominciarono ad emergere tensioni politiche, etniche, religiose ed economiche all'interno della Jugoslavia che erano state sopite per anni con la dittatura di Tito.

Il 23 dicembre **1990**, nella Repubblica di Slovenia il popolo venne chiamato alle urne per un referendum sulla propria indipendenza, che fu approvato con l'88% dei voti.

Il 25 giugno **1991**, la Slovenia e la Croazia si dichiararono Stati indipendenti dalla Jugoslavia.

Nonostante i festeggiamenti nelle due nuove capitali, Lubiana e Zagabria, e l'iniziale scetticismo della comunità internazionale, fu chiaro da subito il rischio di una guerra civile. Ed, infatti, Belgrado mandò l'esercito, ma la battaglia con gli sloveni durò solo 10 giorni (è nota proprio con la "guerra dei dieci giorni") e fu la nuova repubblica (che da mesi studiava una strategia militare) ad avere la meglio.

Gli sloveni sapevano benissimo che non sarebbero stati capaci di resistere a lungo contro le Forze armate jugoslave e quindi adottarono una strategia basata su un approccio di guerra asimmetrica. In sostanza, misero in atto una campagna di guerriglia, utilizzando armi anticarro e missili di contraerea per tendere delle imboscate all'avanzata avversaria. In pratica, intrappolarono le colonne di carri armati avversari distruggendo il primo e l'ultimo veicolo su terreni favorevoli — ad esempio su una stretta via di montagna, dove lo spazio per le manovre sarebbe stato limitato — permettendo di affrontare il resto dei veicoli più facilmente.

Sul fronte diplomatico né la Comunità Europea né gli Stati Uniti d'America erano ben disposti a riconoscere l'indipendenza della Slovenia e propugnavano la continuazione di una Jugoslavia unita. Ma il governo sloveno sosteneva che non avevano altra scelta che l'indipendenza, dato che le autorità di Belgrado avevano mostrato una mancanza di valori democratici.

Come detto, la guerra durò 10 giorni, provocando relativamente poche vittime (18 morti sloveni, 44 federali) ed il 7 luglio ebbe la sua fine formale con gli accordi di Brioni, firmati sull'isola croata di Brioni. I termini dell'accordo furono favorevoli per la Slovenia; fu accordata una moratoria di tre mesi per l'indipendenza slovena, che in pratica aveva un minimo impatto politico, e le forze armate slovene e la polizia furono riconosciute come sovrane sul loro territorio.

La guerra di Slovenia fu la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale che un conflitto si scatenava in Europa e portava il rumore delle armi alle porte di casa nostra, con i combattimenti al valico confinario della Casa Rossa (a Gorizia, quasi in città) e a Ferneti (qualche chilometro fuori Trieste).

Per la Slovenia la guerra segnò la rottura decisiva con la Jugoslavia.

Venne ufficialmente riconosciuta da tutti gli Stati membri della Comunità Europea il 15 gennaio **1992** ed entrò a far parte delle Nazioni Unite il 22 maggio dello stesso anno, insieme ad altri Stati ex jugoslavi.

Con la Croazia, che agiva da "cuscinetto" tra la Serbia e la Slovenia, quest'ultima fu in grado di mantenere la propria indipendenza e la propria posizione di Paese più stabile e prospero dell'insieme delle repubbliche ex-jugoslave, e riuscì a entrare per prima a far parte dell'Unione europea il 1° maggio **2004**.

E dopo la Slovenia anche altri Stati jugoslavi si dichiararono indipendenti distruggendo, di fatto, quella che era stata la Jugoslavia (ma questa è un'altra storia).